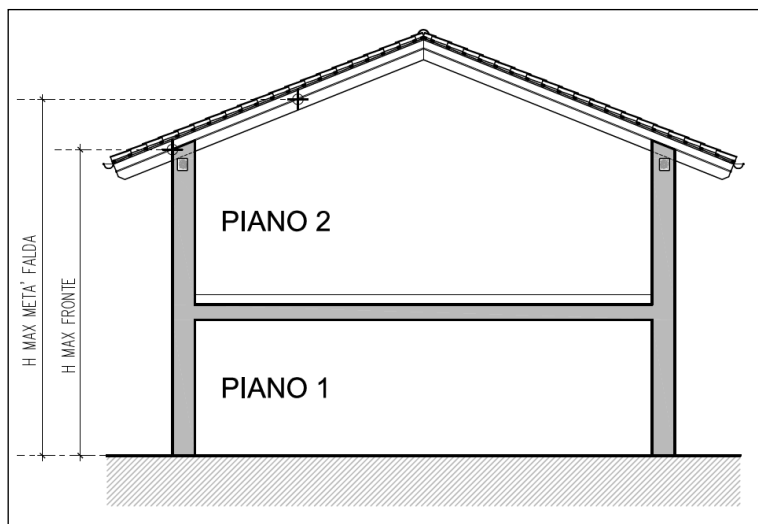


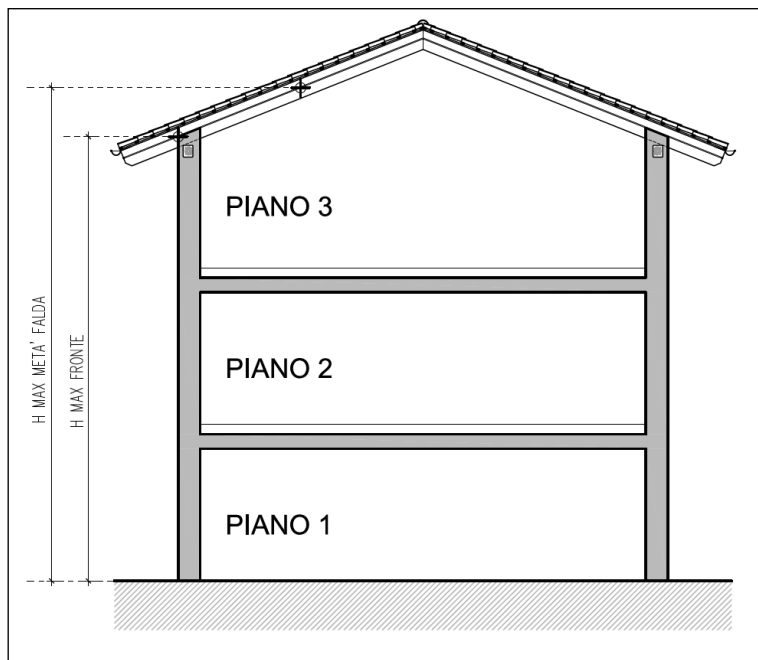
ALLEGATO 4

SCHEMI GRAFICI PER LA MISURAZIONE DELLE ALTEZZE DEGLI EDIFICI (A META' FALDA E DEI FRONTI)

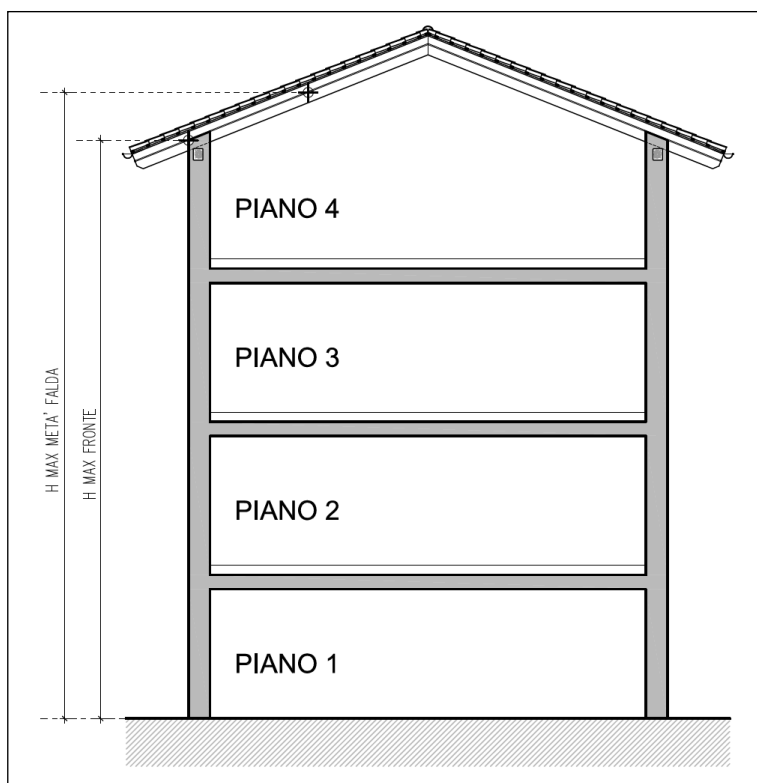
EDIFICIO A 2 PIANI



EDIFICIO A 3 PIANI



EDIFICIO A 4 PIANI



ALLEGATO 5

CRITERI E INDIRIZZI ORIENTATIVI PER LA CORRETTA PROGETTAZIONE DELL'EDILIZIA CORRENTE E LA BUONA TENUTA DEI LUOGHI

INTERVENTI DI EDILIZIA CORRENTE

Per "interventi di edilizia corrente" si intendono tutti quelli che non riguardano gli insediamenti di antica formazione (art.14 NTA di PRG) né gli edifici particolari meritevoli di attenzione (art.34 NTA di PRG). Oltre alle opere di mantenimento, essi invece concernono sia le nuove costruzioni, sia le eventuali modifiche che si intendono apportare ad edifici esistenti. I criteri e gli indirizzi che seguono in materia, senza voler invadere il campo della progettazione architettonica e della sua ovvia libertà "stilistica", riguardano gli aspetti ecologici della edificazione e l'ambientazione dei fabbricati nel contesto urbano o rurale in cui sorgono.

BIOEDILIZIA

La progettazione di qualunque organismo o complesso edilizio deve sempre privilegiare l'adozione di misure atte a contenere i consumi energetici e a eliminare i disturbi dovuti al rumore. Come minimo, di regola, questo si ottiene:

- a) per quanto concerne la **disposizione planivolumetrica degli immobili**, mirando alla massima captazione della radiazione solare e al minimo ombreggiamento fra gli edifici, nonché favorendo le configurazioni compatte e/o accorpate;
- b) per quanto riguarda la **composizione dei prospetti**, preferendo le esposizioni ovest e sud-est per le ampie superfici vetrate (con elementi che evitino il surriscaldamento estivo) e limitando le dimensioni delle finestre esposte a nord a quelle minime necessarie per assicurare i rapporti di illuminazione regolamentari nei locali interni;
- c) per quanto riguarda le **tecniche costruttive**, realizzando le pareti esterne degli edifici e i solai con procedimenti, elementi costruttivi e materiali con elevate caratteristiche di coibenza termica e fonoassorbenti, qualità quest'ultima da assicurare anche nelle pareti interne divisorie fra le diverse unità funzionali dell'immobile e fra gli ambienti di servizio e quelli abitativi o di lavoro concettuale.

Ovviamente, inoltre, qualsiasi edificio ben eseguito non deve presentare alcun ostacolo all'accesso e alla circolazione dei disabili, ovvero non deve contenere **barriere architettoniche** anche ai sensi delle leggi e delle norme vigenti.

ASPETTO DEI FABBRICATI E DELLE INFRASTRUTTURE

Negli abitati la **stereometria complessiva** dei fabbricati va sempre conformata a quella degli immobili vicini, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo planimetrico e l'altezza dei prospetti, i materiali e le coloriture con cui si presentano, la configurazione delle coperture e i manti dei tetti. Una buona regola è quella di attenersi a partiti architettonici e moduli dimensionali idonei sì agli usi proposti, ma evitando gli esotismi, le stramberie, l'eclettismo inutile, gli eccessi espressivi che mal si adattano a quello spirito "corale" che deve pervadere un insediamento armonioso.

Le coloriture degli edifici residenziali, situati sia all'interno che fuori dal centro storico, devono riferirsi al Piano colore del Comune di Mezzocorona.

Per non lasciare alla vista pareti cieche e per mirare al massimo risparmio di suolo, dovunque è possibile le nuove costruzioni vanno accorpate ai fabbricati esistenti. Qualora poi sorgano in spazi aperti, esse vanno ben defilate dalle visuali e collocate ai margini delle unità paesaggistiche. Gli edifici civili devono avere tetti a falde disposti in modo da avere cornici di gronda orizzontali su tutti i prospetti, cioè senza timpani di qualsiasi foggia, evitando in particolare di spezzare con piccoli timpani falsamente decorativi i fronti più lunghi. I volumi tecnici vanno inglobati nelle coperture in modo da emergere il meno possibile dal profilo delle falde, e la posizione dei camini e delle antenne

va individuata mirando alla centralizzazione dei servizi cui sono adibite, in modo da ridurre il numero.

Altrettanto importante è curare il **rapporto tra gli edifici e il suolo su cui si appoggiano**. I nuovi volumi vanno sempre inseriti nell'andamento naturale del terreno con il criterio della minima alterazione dello stato di fatto, ovvero della sua ricostruzione dove risulta malamente alterato. A questa prioritaria esigenza adattativa nella topografia locale va conformato lo sviluppo planimetrico dei corpi di fabbrica, dal quale deriva quasi sempre la direzione dei colmi dei tetti. Sempre per ragioni di uno sviluppo "ordinato" dell'insediamento - in particolare nelle zone produttive - i nuovi fabbricati devono risultare allineati e orientati uniformemente secondo gli assi di riferimento forniti dal sistema viabilistico, che sotto questo profilo appare più determinante di quello della invisibile trama dei confini catastali.

Dove il suolo è in forte pendenza gli **sbancamenti** e i **riporti** vanno minimizzati evitando l'esecuzione di grosse opere di sostegno e quindi adottando sistemi di terrazzamenti delimitati da scarpate inerbite e muri non troppo elevati, che comunque devono sempre presentare a vista paramenti in pietrame. La progettazione dei singoli edifici va sempre ben integrata con quella degli spazi liberi vicini, sia privati che pubblici: giardini, orti, strade, slarghi, piazze, parcheggi, ecc.

La tipologia e l'andamento delle **infrastrutture** e delle **opere di urbanizzazione** devono sempre tener conto dei contesti ambientali e dei tessuti edilizi limitrofi, in particolare nelle lottizzazioni, dove la viabilità va contenuta al massimo sia nello sviluppo che nelle dimensioni, ma pure studiata in modo da distinguere nettamente le strade principali da quelle secondarie, e quelle veicolari dai percorsi pedonali.

SPAZI NON EDIFICATI E VERDE PRIVATO NELL'ABITATO

La qualificazione degli abitati deve moltissimo al modo in cui sono utilizzati e tenuti non solo i suoli vincolati come verde privato di pregio, ma tutti quelli che non sono occupati dagli edifici, qualunque sia l'impiego che se ne fa.

La sistemazione degli spazi di pertinenza degli edifici di ogni tipo, in particolare nelle zone residenziali, va progettata con grande cura - e realizzata contestualmente alla costruzione dei nuovi fabbricati - senza inserire **elementi di arredo** visualmente dirompenti o comunque estranei alla tradizione del posto, bensì preferendo le soluzioni tecniche e i materiali tipici dei luoghi.

In particolare per l'illuminazione esterna non bisogna impiegare strutture e apparecchiature vistose, emergenti da piano del suolo per più di 4 m, e di norma la disposizione dei cavi elettrici e telefonici nei lotti deve avvenire in sottosuolo, entro un'apposita rete di cunicoli a tenuta e ben ispezionabili.

Per favorire l'equilibrio idrogeologico l'**inerbimento dei suoli** a giardino va eseguito con specie perenni, a radici profonde e molto humificanti. Le **pavimentazioni esterne** vanno eseguite di preferenza non in asfalto o in cemento, ma con coperture filtranti di pietra locale o di blocchetti forati, o meglio ancora con semplice ghiaia per aumentare il percolamento. Per diminuire la velocità del deflusso superficiale, il ruscellamento delle aree pavimentate va contenuto a mezzo di collettori o di sistemi di smaltimento frequenti e ben collocati.

Le **recinzioni** dovrebbero di regola essere realizzate in muratura, in pietrame, con inferriate di tipo tradizionale o meglio ancora con siepi o staccionate in legno, evitando l'uso di cemento in getto a vista, di elementi cementizi prefabbricati o realizzati in fibrocemento, resine sintetiche e simili materiali artificiali, reti metalliche non rigide o con maglie inferiori a cm 20x20.

Soprattutto nelle immediate vicinanze delle case va data la massima importanza alla **presenza di molti e grandi alberi**, che consente di valorizzare gli ambienti e le architetture notevoli ma soprattutto di mascherare quelle scadenti, di armonizzarle con il paesaggio e di inserirle più organicamente nel contesto. Alberi isolati, a gruppi o in filari sono dunque benvenuti in gran numero nell'abitato delle zone residenziali, in particolare quando si impiegano essenze vegetali locali, intendendo per tali anche quelle di origine esotica che però fanno parte ormai da molto tempo della scena botanica dei luoghi.

Gli **spazi scoperti più ampi** - agricoli o quasi-agricoli - che si estendono fra i vari agglomerati dell'abitato vanno tutti adibiti a orto, frutteto, prato e anche a veri e propri coltivi, da disporre e mantenere però in modo ordinato e senza trascuratezza. Qui sarà necessario provvedere con abbondanti piantumazioni arboree o arbustive solo per il recupero ambientale delle superfici denudate, che non a loro volta non possono essere lasciate a se stesse.

Infatti, oltre a interventi per così dire “strutturali” (come per esempio l’indispensabile frequente e attenta manutenzione dei fossati e del sistema drenante delle acque), la qualificazione del verde privato di qualunque tipo è comunque affidata alla **buona tenuta corrente** dei luoghi, e questo anche in termini di immagine. Pertanto in vista dagli spazi pubblici o frequentati dal pubblico non vi è consentita la presenza di baracche, box prefabbricati, depositi all’aperto e simili elementi deturpanti, ed è vietato accumulare alla rinfusa materiale di qualsiasi tipo; abbandonare rifiuti, macerie e carcasse di veicoli, elementi in attesa di recupero, rottami di qualsivoglia natura, merci o macchinari non più in uso e quanto altro costituisce pregiudizio per la qualità complessiva dei siti, così come è richiesto che i terreni non coltivati o comunque privi di altra specifica utilizzazione che risultano indecorosi o che facilmente lo possono diventare vengano sistemati e celati da siepi o filari di alberi. La facoltà di provvedere con propria ordinanza a prescrivere gli interventi necessari per il recupero di queste situazioni di degrado ambientale e funzionale è affidata al Sindaco.

SPAZI PUBBLICI DELLA SCENA URBANA

Naturalmente la qualificazione della scena urbana, in particolare negli insediamenti di antica formazione, si ottiene eseguendo buoni progetti di sistemazione, da elaborare caso per caso. Lasciando a tali progetti tutta l’autonomia necessaria, in loro assenza occorre comunque attenersi alle seguenti regole generali.

Gli **elementi di carattere storico o tradizionale** la cui presenza marca in qualche modo un luogo - quali fontane, lavatoi, “travai”, capitelli, muri di recinzione, gradinate, pavimentazioni, pitture murali e altri oggetti decorativi - non possono essere rimossi o manomessi incautamente. La rimozione e la manomissione per ragioni di pubblica utilità sono permesse solo per comprovate esigenze urbanistiche e in assoluta mancanza di alternative tecniche, e comunque tali elementi vanno sempre recuperati e ricollocati in modo il più possibile simile allo stato originario.

I volumi edilizi adibiti a **impianti tecnologici** quali cabine elettriche di trasformazione, serbatoi d’acqua, centraline di pompaggio, antenne delle telecomunicazioni e simili non possono sorgere isolati, ma vanno incorporati in quelli degli edifici cittadini più prossimi alle posizioni che essi occuperebbero in quel caso, che va appunto escluso.

La presenza di chioschi, verande, tendoni e simili elementi funzionali privati che occupano spazi pubblici è ammessa solo se realizzati con strutture discrete, non vistose e non invadenti.

Negli interventi di riordino e/o potenziamento degli **impianti tecnologici a rete** i conduttori aerei, i loro cavi di sostegno, le mensole, le paline ecc. nonché le tubazioni in vista sulle facciate vanno eliminati, fatti naturalmente salvi i casi in cui tali posizioni siano rese obbligatorie da disposizioni o norme specifiche per motivi di sicurezza.

Salvo che si tratti di arterie veicolari di attraversamento, i lavori di **pavimentazione** di strade e piazze cittadine, marciapiedi, spazi privati aperti al percorso pubblico quali porticati, sottopassi, androni ecc. vanno eseguiti con materiali e tecniche di posa tradizionali.

Lungo le strade cittadine è vietata la presenza di **muri di sostegno**, cordunate e recinzioni che presentino in vista materiali di cemento, sia formati in opera che costituiti da elementi prefabbricati, nonché di *guardrail* metallici.

Tutti gli spazi adibiti a **parcheggio** vanno ombreggiati - nonché mimetizzati alla vista - con una dotazione adeguata di siepi e alberate di essenze locali.

L'**illuminazione pubblica** cittadina va realizzata con corpi illuminanti a incandescenza o aventi il colore dell’incandescenza, che vanno preferibilmente sorretti da armature a braccio.

La **segnaletica stradale** va contenuta entro il minimo tecnicamente necessario e solo per informazioni di pubblico interesse, adottando i formati ridotti. La tipologia dei numeri civici è quella unificata adottata dal Comune ed è vietato far uso di elementi diversi da quelli prescritti dal medesimo. Le **insegne** si devono conformare alle apposite prescrizioni municipali e la pubblicità commerciale è consentita solo negli spazi assegnati a questo scopo dall’Amministrazione Comunale e seguendo le prescrizioni da essa stabilite in materia.

SPAZI APERTI

Per spazi aperti si intendono quelli non urbanizzati ma anche quelli delle aree residenziali, fintanto che non verranno edificate. La loro qualificazione si ottiene rispettando i seguenti indirizzi, alcuni dei quali valgono per così dire dovunque, mentre altri riguardano ambiti paesistico-ambientali (e funzionali) particolari.

All'aperto e in pubblica vista, oltre a quanto si è detto a proposito della **buona tenuta dei luoghi** nell'abitato, è vietato scavare, estrarre o accumulare qualsiasi tipo di inerte, roccia o minerale.

Per le stesse ragioni di immagine su tutte le strade la segnaletica va ridotta al minimo tecnicamente necessario, adottando di preferenza i formati ridotti. La pubblicità commerciale è consentita solo lungo le arterie viarie principali e solo con le modalità regolate dalle disposizioni superiori in materia, e la segnaletica turistica si deve inoltre avvalere solo dei modelli standardizzati forniti allo scopo dal Comune.

Come nel caso delle aree nell'abitato, le **recinzioni** dovrebbero di norma essere realizzate in muratura, in pietrame, con inferriate di tipo tradizionale o meglio ancora con siepi o staccionate in legno, evitando l'uso di cemento in getto a vista, di elementi cementizi prefabbricati o realizzati in fibrocemento, resine sintetiche e simili materiali artificiali, reti metalliche non rigide o con maglie inferiori a cm 20x20.

Per la realizzazione di tutte le **opere di infrastrutturazione** del territorio la prima regola cui attenersi è di controllarla accuratamente fin dalla fase progettuale, ovvero di assicurare al Comune la possibilità di scegliere fra diverse alternative tecniche quella di minor impatto paesaggistico e ambientale, e di garantire l'adozione delle misure di mitigazione più idonee a ridurre al minimo gli eventuali effetti negativi residui.

Come seconda regola si richiede che, in linea di principio, nelle infrastrutture puntuali o a rete le opere in vista abbiano l'aspetto più "tradizionale" possibile, nel senso che occorre far sì che il cemento armato, le strutture metalliche e i materiali artificiali in genere appaiano alla vista solo quando e dove ciò è imposto da esigenze ineludibili di tipo tecnico-costruttivo, prima ancora che economico; e che quando sia così la qualità progettuale e costruttiva di tali elementi sia davvero molto elevata.

Per quanto riguarda le **strade**, i nuovi percorsi e le trasformazioni dei tracciati esistenti vanno sempre realizzati curando con particolare attenzione l'inserimento paesaggistico, la tipologia dei manufatti e la sistemazione dell'arredo. Occorre evitare l'esecuzione di opere d'arte massicce e vistose, cercando - al contrario - di adattare strettamente i tracciati e le pendenze alla morfologia dei luoghi e di rispettare la panoramicità dei versanti.

Nelle zone non pianeggianti, salvo che per ineludibili ragioni tecniche, va evitata l'esecuzione di ridondanti opere stradali di sbancamento e di sostegno, e in ogni caso gli eventuali sbancamenti e riporti vanno accuratamente sistemati, inerbiti e piantumati adottando materiali ed essenze arboree locali ed impiegando tecniche esecutive idonee a ridurre l'impatto visivo delle opere. Laddove non si possono adottare scarpate stabilizzate eseguite anche a gradoni e sempre inerbite e piantumate, come è preferibile, i muri di sostegno devono comunque presentarsi alla vista come se fossero eseguiti in pietrame, con estensione e altezza limitate ai minimi tecnicamente necessari. Particolare cura va data alla esecuzione delle strade di montagna, che possono essere pavimentate in asfalto, ma a perfetta regola d'arte.

In generale, come delimitazione e protezione ai *guardrail* metallici vanno preferite strutture e sistemi che utilizzino prevalentemente la pietra e il legno, e con questi stessi materiali vanno sempre realizzati i piccoli ponti della viabilità minore e pedonale.

Le medesime raccomandazioni valgono per le **opere di difesa del suolo** quali muri di sostegno, terrazzamenti, paravalanghe ecc., che devono inserirsi nell'ambiente nel modo più armonico possibile, senza alterare i profili salienti e i caratteri principali degli scenari di contesto, e che vanno anch'essi eseguiti con tecniche tradizionali e con opere la cui apparenza esterna e i cui caratteri costruttivi meglio si conformino alla morfologia, alla topografia, alla copertura superficiale e vegetazionale dei terreni.

Anche le parti in vista delle **opere idrauliche** di difesa e regimazione delle acque, di presa, sbarramento e simili vanno costruite con tecniche e materiali tradizionali (paramenti in pietra, scogliere, ecc.) mirando a conseguire la minima alterazione dello stato di fatto e il massimo inserimento ambientale. Gli eventuali scavi per la posa di tubi o condotte vanno accuratamente ricomposti, ricostituendo in superficie i profili precedenti e i relativi manti vegetali.

Per quanto riguarda gli **impianti tecnologici** quali cabine e centraline elettriche, antenne e centraline per le telecomunicazioni, stazioni di pompaggio, opere idrauliche di presa ecc. - sempre da progettare con molta attenzione per l'inserimento nei diversi contesti - vanno adottati criteri di mimetizzazione in fatto non solo di masse, ma anche di materiali, colori ed elementi costruttivi, adottando dei validi compromessi tra quanto tecnicamente imposto dalla natura delle infrastrutture e dei manufatti in questione e le esigenze di ambientazione, che richiedono la fusione architettonica di questi oggetti nei quadri naturalistici, paesaggistici e socioculturali dove si collocano (ad esempio, nelle cabine elettriche e nelle centraline fuori terra alle coperture piane vanno preferite quelle con tetti a falde).

Alcuni interventi indispensabili di carattere generale riguardano infine quello che potremmo definire il **recupero ambientale di infrastrutture e impianti dismessi**, molti dei quali di impatto paesaggistico fortemente negativo (si pensi alle linee elettriche dell'alta tensione). Una volta cessata la loro funzione essi non possono esser abbandonati, ma devono essere smontati o demoliti eliminando ogni traccia degradante, e i rispettivi sedimi vanno sempre sistemati in modo da ricomporre un quadro ambientale e paesaggistico degno. Anche le opere provvisorie eventualmente realizzate per la costruzione delle infrastrutture di tutti i tipi vanno smantellate o rimosse quando non servono più, e i loro sedimi, le strade di cantiere, le cave eventualmente aperte in funzione di qualsivoglia intervento vanno sistemati ripristinando gli assetti precedenti del terreno e della vegetazione. Si intende che questi interventi di risistemazione e recupero ambientale e paesaggistico, che possono essere prescritti con apposite ordinanze del Sindaco, vanno posti a carico dei titolari delle infrastrutture dismesse, degli impianti e delle opere provvisorie di cui sopra.

INDIRIZZI PER PARTICOLARI AMBITI PAESISTICO-AMBIENTALI

Nelle **aree agricole** vanno evitati i cambi di coltura che comportano sostanziali trasformazioni dei quadri paesistici esistenti e protetti, a meno che si tratti di interventi diretti a recuperare assetti originali documentati, ora degradati o divenuti indecifrabili; le altre trasformazioni che sovvertono la morfologia dei luoghi e le conformazioni dei percorsi, dei muri di sostegno, delle recinzioni, dei terrazzamenti e dell'arredo degli spazi aperti; i movimenti di terreno non indirizzati a migliorare la qualità ambientale esistente, non richiesti da iniziative di ricomposizione fondiaria o non finalizzati ad un notevole aumento della produttività agricola.

Per limitare il consumo di suolo agricolo e per ragioni paesaggistiche la nuova eventuale edificazione rurale, laddove e come consentita, deve accorparsi con gli insediamenti esistenti. Anche le stalle - che invece devono essere sempre staccate dagli altri fabbricati rurali - devono mantenere rapporti spaziali organici con il resto della struttura insediativa e con i relativi complessi agricoli, opportunamente ed armonicamente articolati per funzioni. Le case rurali, i fabbricati rustici e gli edifici accessori alla conduzione agricola dei fondi (ricoveri, depositi, magazzini, locali per attrezzi, ecc.) vanno disposti nelle posizioni più opportune rispetto alle visuali principali, evitando collocazioni casuali rispetto al contesto insediativo e al quadro ambientale locale.

I proprietari - oltre ad assicurare la manutenzione e la conservazione delle opere irrigue e stradali pertinenti i loro fondi - devono provvedere alla loro buona tenuta dei luoghi anche in chiave di immagine, e quindi rimuovere gli oggetti di scarto abbandonati e quant'altro deturpa l'ambiente o costituisce pregiudizio per la qualità ambientale, nonché sistemare, recintare e comunque occultare alla vista i terreni non coltivati o privi di specifici utilizzi che risultano indecorosi, usando allo scopo alberate, siepi o qualunque altro artificio vegetale.

Gli interventi nelle **vicinanze dei corsi d'acqua** - qualunque sia la loro natura - non devono alterare l'andamento planimetrico né il profilo verticale delle rive se non per irrinunciabili esigenze tecniche, e i quadri paesaggistici e naturalistici esistenti vanno sempre conservati nei loro connotati originali o ricostituiti dove e quando sono alterati rispetto a quelli configuratosi storicamente in ciascun sito. Compatibilmente con le esigenze di sicurezza, in occasione di interventi per realizzare nuove opere o fabbricati ovvero di recupero ambientale si deve sempre mirare a mantenere, risanare e potenziare la vegetazione torrentizia autoctona, acquatica e non; a ripristinare la conformazione originale delle rive e delle linee storiche di demarcazione tra i diversi habitat vegetali; assicurare le rive al pubblico godimento attraverso i vecchi sentieri tuttora tracciati, eventualmente da risanare, ma senza aprire accessi nuovi nelle località oggi inaccessibili. Eventuali **impianti di piscicoltura** possono essere realizzati solo in posizioni defilate dalla vista principale, e i relativi bacini - da

delimitare con siepi e alberate, fra le quali nascondere le recinzioni - vanno armonizzati nella topografia dei siti, riducendo al minimo i movimenti di terreno necessari alla costruzione e alla gestione delle attività ittiche.

La tenuta dei **boschi** e dei **pascoli** ha come riferimento vincolante i piani settoriali provinciali, ma in ogni caso sia il taglio degli alberi che le opere di bonifica montana vanno eseguiti con tecniche e in misure tali da non compromettere i valori ambientali e paesistici esistenti, bensì da migliorarli. Al fine di mantenere i boschi, i prati, le radure, gli arbusteti e i pascoli il più possibile accorpati bisogna evitare di tagliare questi terreni con eventuali nuove strade veicolari, le quali semmai devono non solo tenersi ai loro margini, ma anche seguire tracciati e livellette che evitino di rompere i quadri delle diverse unità paesistiche, ambientali e funzionali, limitando al minimo le opere d'arte e facendo in modo che siano comunque di tipo e di aspetto tradizionali. Nei boschi gli interventi edilizi - laddove e come consentiti in aumento o in sostituzione di fabbricati esistenti o perduti - non devono ridurre il suolo forestale e quindi gli eventuali nuovi volumi vanno disposti accanto a edifici già presenti, o sui loro ruderi o sedimi, e comunque lungo le strade o nelle radure, al margine dei boschi. Anche quelli nei pascoli non devono invadere gli spazi aperti, comunque preziosi, ma vanno collocati accanto a edifici già esistenti o ai limiti dei pascoli, sempre lungo le strade esistenti ma in ogni caso in posizione defilata rispetto alle visuali più significative sul posto e da lontano.

ALLEGATO 6

SPECIFICAZIONI IN MERITO ALLE CATEGORIE DI INTERVENTO DEL RESTAURO E DEL RISANAMENTO CONSERVATIVO

RESTAURO

Nel rispetto di quanto stabilito dall'art.77 della L.P.15/2015, negli interventi di restauro sono ammesse le sottoelencate opere:

- a) Restauro e ripristino di finiture esterne quali: intonaci, rivestimenti, tinteggiatura, infissi, elementi architettonici e decorativi, pavimentazioni, manto di copertura. Qualora ciò non sia possibile per le condizioni di degrado, sono ammessi il rifacimento e la sostituzione degli stessi con l'impiego di materiali e tecniche originarie, o ad esse affini, volti alla valorizzazione dei caratteri dell'edificio. Non è comunque ammesso l'impoverimento dell'apparato decorativo.
- b) Ripristino e consolidamento statico di elementi strutturali quali: fondazioni, strutture portanti verticali e orizzontali, scale e rampe, orditura del tetto. Qualora ciò non sia possibile a causa delle condizioni di degrado, è ammessa la sostituzione degli stessi, limitatamente alle parti degradate, con l'impiego di materiali e tecniche congruenti con i caratteri dell'edificio. E' ammesso il rifacimento di parti limitate di muri perimetrali portanti, qualora siano degradate, purché ne siano mantenuti il posizionamento e i caratteri originari. Non sono ammesse alterazioni volumetriche, planimetriche, di sagoma e dei prospetti, né alterazioni delle pendenze delle scale, delle quote degli elementi orizzontali e delle quote di imposta e di colmo della copertura. La ricostruzione di parti di elementi strutturali crollate deve avvenire in osservanza dei suddetti criteri. Devono essere ripristinati e valorizzati i collegamenti originari verticali e orizzontali e le parti comuni dell'edificio quali: scale, androni, logge, portici, corti etc.
- c) Restauro, ripristino di murature perimetrali, tamponamenti e aperture esterni con valorizzazione degli elementi originari. E' ammesso il rifacimento di parte limitata di tamponamenti esterni qualora siano degradate o crollate, purché, ne siano mantenuti il posizionamento e i caratteri originari.
- d) Non è ammessa l'alterazione dei prospetti, tuttavia è consentito il ripristino di aperture originarie o l'eliminazione di aperture aggiunte; restauro e ripristino degli ambienti interni, con particolare attenzione per quelli caratterizzati dalla presenza di elementi architettonici e decorativi di pregio, quali: volte, soffitti, pavimenti, affreschi. Tuttavia, per mutate esigenze funzionali e d'uso sono ammesse la realizzazione e la demolizione di tramezze, nonché l'apertura e la chiusura di porte nei muri portanti, senza alterare elementi architettonici di pregio, né modificare l'impianto distributivo dell'edificio, con particolare riguardo per le parti comuni.
- e) Restauro e ripristino di finiture interne quali tinteggiatura, intonaci e rivestimenti, controsoffitti, pavimenti, infissi, elementi architettonici e decorativi. Qualora ciò non sia possibile, sono ammessi il rinnovamento e la sostituzione degli stessi con l'impiego di tecniche e materiali originari, o ad essi affini, tendenti alla valorizzazione dei caratteri dell'edificio, con particolare riguardo alle parti comuni. Non è comunque consentito l'impoverimento dell'apparato decorativo.
- f) Realizzazione e integrazione degli impianti e dei servizi igienico-sanitari, nel rispetto delle limitazioni di cui ai precedenti punti b) e d).
- g) Installazione di impianti tecnologici e delle relative reti, nel rispetto dei caratteri distributivi, compositivi e architettonici degli edifici.
- h) I volumi tecnici relativi devono essere realizzati all'interno dell'edificio, nel rispetto delle prescrizioni suddette e con particolare riguardo per i percorsi orizzontali, verticali e per le parti comuni e senza alterazioni dei prospetti.

RISANAMENTO CONSERVATIVO

Nel rispetto di quanto stabilito dall'art.77 della L.P.15/2015, negli interventi di risanamento conservativo sono ammesse le sottoelencate opere:

- a) Ripristino, sostituzione e integrazione di finiture esterne quali: intonaci, rivestimenti, tinteggiature, infissi, elementi architettonici e decorativi, pavimentazioni, manto di copertura, con l'impiego di materiali e tecniche congruenti rivolte alla valorizzazione dei caratteri dell'edificio e alla salvaguardia di elementi di pregio. Non è ammesso l'impoverimento dell'apparato decorativo.
- b) Ripristino e consolidamento statico di elementi strutturali quali: fondazioni, strutture portanti verticali e orizzontali, scale e rampe, orditura del tetto. Qualora ciò non sia possibile a causa della cattiva esecuzione originaria (ad es. muri a secco) e/o delle condizioni di degrado, sono ammesse la sostituzione e la ricostruzione degli stessi, limitatamente alle parti mal eseguite, degradate o crollate. E' ammesso il rifacimento di parti limitate di muri perimetrali portanti qualora siano degradate o crollate, purché ne sia mantenuta la posizione originale. Per documentate necessità statiche o per mutate esigenze d'uso, sono ammesse integrazioni degli elementi strutturali, anche con materiali e tecniche attuali, purché compatibili con i caratteri dell'edificio. E' ammessa la sostituzione motivata (da degrado o da esigenze statiche) dei solai, meglio se con gli stessi materiali. Sono ammesse lievi modifiche allo spessore ed alla quota dei solai per adeguamenti tecnologici, ove ciò non comporti alterazioni delle forature e dei prospetti esterni. E' ammesso il rifacimento delle scale interne nella stessa posizione e tipologia dell'originale.
- c) E' ammesso il ripristino e valorizzazione dei prospetti esterni nella loro unitarietà, il rifacimento di parti limitate di tamponamenti esterni, qualora siano degradate o crollate, purché ne sia mantenuta la posizione originale. Negli edifici a destinazione originaria non residenziale per i quali è possibile il cambio di destinazione, sono ammesse nuove aperture esterne nella misura strettamente necessaria agli usi residenziali: tali aperture andranno realizzate secondo regole compositive e formali coerenti con l'edilizia tradizionale del luogo.
- d) Ripristino e valorizzazione di ambienti interni, con particolare attenzione per quelli caratterizzati dalla presenza di elementi architettonici e decorativi di pregio quali: volte, soffitti e pavimenti, affreschi. Sono ammesse, per mutate esigenze funzionali e d'uso, modificazioni dell'assetto distributivo che non interessino gli elementi strutturali, ad eccezione della realizzazione ed eliminazione di aperture nei muri portanti interni della larghezza massima di ml.1,20, salvo il rispetto di particolari normative vigenti. Sono ammesse le aggregazioni e le suddivisioni di unità immobiliari purché non alterino l'impianto distributivo dell'unità edilizia con particolare riguardo per le parti comuni.
- e) Ripristino di finiture interne quali tinteggiatura, intonaci e rivestimenti, controsoffitti, pavimenti, infissi, elementi architettonici e decorativi. Qualora ciò non sia possibile, è ammesso il rinnovamento e la sostituzione delle stesse con l'impiego di materiali e tecniche congruenti con i caratteri dell'edificio e tendenti alla valorizzazione degli elementi di pregio, con particolare riguardo alle parti comuni. Non è comunque ammesso l'impoverimento dell'apparato decorativo.
- f) Realizzazione e integrazione degli impianti e dei servizi igienico-sanitari, nel rispetto delle limitazioni di cui ai precedenti punti b) e d).
- g) Sono ammessi soppalchi interni.
- h) E' ammessa l'installazione degli impianti tecnologici e delle relative reti e la realizzazione di nuovi collegamenti verticali (ascensori). I volumi tecnici possono essere realizzati anche all'esterno dell'edificio; gli interventi devono essere previsti in modo da comportare minime alterazioni dell'impianto strutturale e distributivo dello stesso.
- i) E' ammessa a servizio di spazi recuperati nei sottotetti la realizzazione di nuovi collegamenti verticali, l'installazione di finestre in falda o la costruzione di abbaini in sintonia con le indicazioni tipologiche del Prontuario per l'uso dei materiali in centro storico (abbaini di tipo tradizionale a due falde, non più larghi di m. 2.00, non più alti della quota più elevata della copertura e comunque in numero contenuto).

- j) Non è consentita l'interruzione della linea orizzontale di gronda.
- k) Non è ammessa la realizzazione di terrazze a vasca.

RIQUALIFICAZIONE DELLE FACCIATE DEGLI EDIFICI DEL CENTRO STORICO SOGGETTI A RISANAMENTO CONSERVATIVO

1. Con il termine di riqualificazione delle facciate, viene intesa la sommatoria degli interventi da realizzare con le corrette tecniche di esecuzione su ognuno degli elementi architettonici e funzionali che compongono le facciate, al fine di recuperare e rendere apprezzabili i valori che nel tempo abbiano subito, per le cause più svariate, alterazioni degradanti.
2. Partendo dalla lettura storico-critica dell'edificio, il progetto dovrà individuare eventuali elementi incoerenti con l'impianto tipologico, con la composizione formale e con la tradizione costruttiva locale, che saranno riprogettati, sostituiti o eliminati, mentre gli elementi caratterizzanti saranno invece preservati e valorizzati.
3. Per una effettiva riqualificazione del fronte soggetto a risanamento conservativo è opportuno che l'intervento preveda, ove necessario, congiuntamente alle operazioni di tinteggiatura anche il ripristino e la pulitura degli eventuali elementi lapidei (cornici, riquadrature, portali, ecc.). In particolare dovranno essere eliminati i materiali e le tecniche che non si rifanno ai modi costruttivi dell'edificio, evitando il cemento a vista e gli intonaci che, per colore e granulometria, contrastano con quelli originari, nonché i rivestimenti (quali mosaici, lastre in pietra, perlinati o altro) che non rientrino nelle tradizioni costruttive locali. Eventuali nuovi elementi (serramenti esterni, ante d'oscuro, gronde, pluviali, opere da lattoniere in vista, ecc.) dovranno essere realizzati secondo le indicazioni tipologiche e costruttive contenute nel Prontuario per l'uso dei materiali in centro storico del PRG-IS.
4. E' fatto obbligo il ripristino di tutte le decorazioni presenti in facciata (ad esempio le fasce sottogronda decorate). Per i fronti di pregio è obbligatorio il controllo mediante opportuni sondaggi da eseguirsi in più punti della facciata, al fine di evidenziare l'originaria superficie intonacata ed eventuali parti decorate.
5. Sulle facciate con intonaci a calce solo parzialmente degradati, si deve procedere, previa adeguata saggiatura dell'intera superficie, alla rimozione delle sole parti sollevate o in via di distacco. Generalmente si ricorre al sistema radicale della demolizione del vecchio intonaco a calce solo quando il supporto presenta un degrado in misura superiore al 40-50% dell'intera superficie intonacata della facciata.
6. Sia nel caso di sostituzione totale che nel caso di parziali integrazioni, devono essere utilizzati per il ripristino tecniche e materiali analoghi agli originari, con preferenza per gli intonaci a base di calce.

TIPOLOGIE DI TINTEGGIATURA DELLE FACCIATE DEGLI EDIFICI STORICI

1. La realizzazione delle tinteggiature in centro storico e per gli edifici storici sparsi, va eseguita nell'ambito delle seguenti tipologie:
 - a base di calce, con pigmenti naturali e confezionata secondo i metodi tradizionali;
 - a base di grassello di calce, con pigmenti naturali e minerali, confezionata industrialmente;
 - a base di silicati con pigmenti naturali e minerali, confezionata industrialmente;
 - a base acrilica con pigmenti naturali e minerali, confezionata industrialmente.
2. L'eventuale applicazione di prodotti accessori (primer, fissativo, idrorepellente, ecc.) deve essere eseguita con materiali compatibili con la tinteggiatura prevista e congruenti con il tipo di supporto.

3. In ogni caso le tinteggiature devono garantire la massima traspirabilità al sistema di finitura, evitando l'uso di prodotti che formano pellicole consistenti.

CANALIZZAZIONI E IMPIANTI CHE INTERESSANO LE FACCIATE DEGLI EDIFICI STORICI

1. Nei lavori di ripristino o di rifacimento del fronte edilizio è obbligatorio dare idonea sistemazione alle canalizzazioni ed agli impianti eventualmente presenti in facciata secondo le prescrizioni presenti nel Prontuario per l'uso dei materiali in centro storico allegato al Piano Regolatore Generale Insediamenti Storici.

2. Non è ammessa la collocazione a vista in facciata di cavi relativi a reti elettriche e telefoniche ed è fatto obbligo di rimuovere le parti di impianti non più in uso quali mensole, staffe, ganci, ecc.

TINTE DEGLI ELEMENTI METALLICI E DEI TENDAGGI PARASOLE CHE INTERESSANO LE FACCIATE DEGLI EDIFICI STORICI

1. Gli elementi metallici come ringhiere, inferriate, cancellate, ecc. dovranno essere trattati esclusivamente con colori nella gamma del nero opaco, fumo o antracite.

2. La tipologia delle tende va uniformata sul medesimo prospetto. Il colore del tessuto deve accordarsi con le tonalità delle tinte di facciata e con il carattere storico-artistico dell'edificio.

ALLEGATO 7

TIPOLOGIE EDILIZIE AMMESSE A MEZZOCORONA

EDIFICI CIVILI (C)

Per edificio civile si intende il volume edilizio della casa, definendo per tale quella per abitazioni di ogni tipo, primarie e secondarie, urbane e rurali, singole o associate in complessi di appartamenti, e quella dove oltre alle abitazioni si trovano eventualmente studi professionali, botteghe e *atéliers* artigianali di tipo familiare, negozi, pubblici esercizi.

Si considerano edifici civili anche gli alberghi e le case che in seguito a trasformazioni distributive e/o funzionali ospitano o possono ospitare attrezzature o servizi pubblici. Fa parte di ogni edificio civile quant'altro, compreso nel suo volume, funge da equipaggiamento o da attrezzatura di servizio delle funzioni citate sopra, quali i garages, le cantine e i solai, i ristoranti e gli spazi comuni degli alberghi, ecc. Si distinguono tre tipi di edifici civili:

C1 = ville e/o case isolate di modesta volumetria, contenenti un numero ridotto di unità immobiliari;

C2 = case a schiera contenenti diverse unità immobiliari;

C3 = case a blocco ovvero edifici anch'essi isolati, ma di volumetria e altezza superiori a quelle del tipo C1 e contenenti numerose unità immobiliari.

Gli edifici civili vanno coperti con tetti a falde di tipo tradizionale (pendenza minima del 30% nella tipologia a 2, 3 o 4 falde; pendenza minima del 15% nella tipologia ad 1 falda). Sono vietati i tetti piani, pur tuttavia è consentita la copertura a terrazza nel caso di ampliamenti laterali con altezza limitata a quella del solaio del penultimo piano dell'edificio principale (oggetto di ampliamento) e comunque non più alti di 2 piani. Il Comune potrà autorizzare eventuali interventi soggetti a permesso di costruire che propongono soluzioni tecnico-progettuali che prevedono coperture piane, nell'ambito di proposte declinate in chiave contemporanea, che perseguano un elevato grado di qualità architettonica e di prestazioni energetiche; dovrà comunque essere prestata particolare attenzione alla valorizzazione del contesto in cui l'intervento si colloca.

EDIFICI PRODUTTIVI (P)

Per edificio produttivo si intende il volume edilizio dei capannoni delle officine, degli stabilimenti e dei magazzini industriali e artigianali, delle cantine, depositi commerciali e di materiale edile, delle rivendite all'ingrosso, dei ricoveri per macchinari, dei parcheggi per camion, corriere e mezzi speciali, degli impianti per la lavorazione e lo stoccaggio di inerti e in generale le strutture edilizie conformate per lo svolgimento di attività produttive del settore secondario e del commercio in grande scala e simili. Tali fabbricati possano avere dimensioni e configurazioni conformi alle esigenze dei processi produttivi cui sono assegnati, ma l'eventuale abitazione primaria del titolare dell'impresa o del custode deve essere sempre contenuti nel loro stesso involucro.

SERRE (S)

Per serra si intende una struttura non abitabile realizzata con elementi stabilmente infissi nel suolo, coperta a falde o a volta con materiale trasparente alla luce. Le serre non possono avere altezza superiore a m 3,00 in gronda e a m 6,00 al culmine della copertura, e vanno utilizzate esclusivamente per lo svolgimento di colture specializzate che richiedono condizioni microclimatiche particolari. Ai fini dell'applicazione della disciplina provinciale in materia di edificazione nelle aree agricole e nelle aree agricole di pregio, si vedano le definizioni stabilite dall'art.70 del Regolamento urbanistico-edilizio provinciale e le indicazioni dell'art.87 del Regolamento medesimo.

FABBRICATI RURALI MINORI (R)

Per fabbricati rurali minori si intendono quelli diversi dagli edifici civili, da quelli produttivi e zootecnici e dalle serre che possono essere presenti nelle aree agricole, nei boschi e nei pascoli o nelle loro prossimità, e di cui vanno conservate le caratteristiche tradizionali, in particolare nei materiali e nelle fogge di copertura, per i quali non è ammesso il cambio di uso. Se ne distinguono di due tipi:

R1 = volumi più o meno cospicui usati come fienili e/o ricoveri per le macchine agricole, spesso prevalentemente in legno e coperti a due falde;

R2 = baite, piccoli volumi in legno e/o in pietra pure coperti a due falde, che corredano le aree silvo-pastorali come supporto periodico all'attività zootecnica, con pochi e modesti vani per il ricovero del foraggio, dei capi di bestiame, dei lavoratori addetti e delle attività casearie.

Per tali fabbricati esistenti si ammettono i soli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

COSTRUZIONI ACCESSORIE (A)

Costruzioni accessorie (A)

Per costruzioni accessorie si intendono i volumi edilizi modesti, ma non necessariamente precari, che possono corredare gli edifici principali di cui sono pertinenza, alla condizione di armonizzarsi nella loro stereometria, riprendendone le caratteristiche architettoniche.

Se ne distinguono di tre tipi (**A1**, **A2** e **A3**):

A1 = rustici non abitabili quali legnaie, piccoli depositi per attrezzi agricoli e simili, eseguiti con l'impiego di materiali tradizionali, coperti con tetti a falde, con Su non superiore a 9 mq e altezza non superiore a m 2,50 al colmo del tetto. Tali manufatti, se rientrano nei suddetti limiti dimensionali, non costituiscono volume urbanistico e non sono soggetti a titolo abilitativo, rientrando gli stessi tra quelli elencati dall'art.78, comma 2, lettera c, "Attività edilizia libera" della L.P.15/2015.

Rientrano nella categoria **A1** nei limiti dimensionali sopra specificati, anche i pergolati e le pergotende realizzati in aderenza all'edificio e aperti sui restanti lati o aperti su tutti i lati se realizzati non in aderenza.

A2 = legnaie la cui presenza negli abitati (centri storici esclusi) è ammessa solo se sono eseguiti con l'impiego - nelle parti in vista - di materiali tradizionali secondo gli allegati schemi tipologici. Tali manufatti, se rientrano nei limiti dimensionali determinati dagli schemi tipologici allegati, possono essere realizzati senza alcun titolo abilitativo, ma previa comunicazione al Comune, rientrando gli stessi tra quelli elencati dall'art.78, comma 3, lettera d, "Attività edilizia libera" della L.P.15/2015.

A3 = tettoie realizzate in aderenza all'edificio e aperte sui restanti lati o aperte su tutti i lati se realizzate non in aderenza, costruite con materiali tradizionali, di superficie coperta, includendo eventuali aggetti, non superiore a 15 mq. Ai sensi dell'art.3, lettera b) del Regolamento urbanistico-edilizio provinciale, dette costruzioni, se proposte nei suddetti limiti dimensionali, sono prive di volume urbanistico (Vt) e di superficie utile netta (SUN) e rientrano tra gli interventi soggetti a comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA).

La ristrutturazione, la ricostruzione e la nuova costruzione di costruzioni accessorie sono ammesse, con le specifiche limitazioni indicate per ciascuna zona, nel rispetto dei relativi indici edificatori, e con quelle riportate nei commi seguenti:

1. gli interventi non sono consentiti nei lotti di pertinenza degli edifici vincolati a restauro;
2. nei lotti di pertinenza degli edifici vincolati a risanamento conservativo sono ammessi solo se è dimostrata l'impossibilità di disporre le relative funzioni all'interno dei fabbricati principali;
3. nelle fasce di rispetto sono ammesse solo strutture precarie che non comportano un'alterazione permanente dello stato dei luoghi e assolvono finalità specifiche e cronologicamente delimitate (per esempio baracche o box di cantiere). I relativi titoli abilitativi devono far menzione della precarietà dei manufatti e stabilire la reversibilità degli interventi;
4. la ristrutturazione e la nuova costruzione di garages al di sotto del livello naturale del terreno sono consentite solo laddove è possibile assicurare un accesso agevole mediante la viabilità veicolare ordinaria e purché gli imbocchi delle rampe di discesa risultino distanti almeno m 4,5 dal confine verso strada. Se gli interventi avvengono nel verde privato è obbligatorio risistemare perfettamente il terreno soprastante, ripristinare le configurazioni preesistenti della vegetazione, delle pavimentazioni, delle recinzioni, dei sostegni. Negli insediamenti prevalentemente residenziali esistenti tali interventi devono conservare la vegetazione arborea esistente.

Delle costruzioni accessorie esistenti regolarmente accatastate ma non conformi alle condizioni e ai caratteri edilizi e tipologici di cui ai commi precedenti è consentito solo il mantenimento con piccole opere di manutenzione ordinaria.

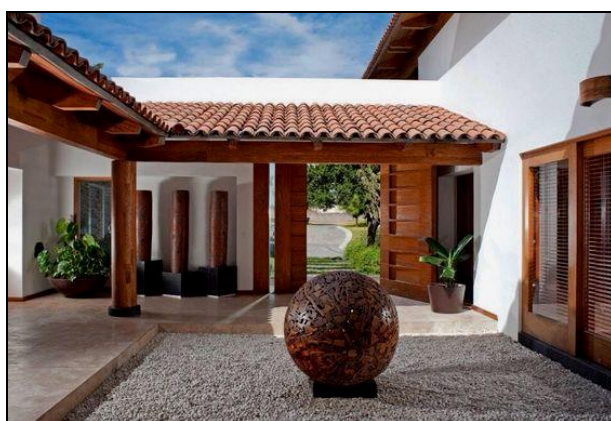
COSTRUZIONI ACCESSORIE A1: ESEMPI DI PERGOLATI



COSTRUZIONI ACCESSORIE A1: ESEMPI DI PERGOTENDE



COSTRUZIONI ACCESSORIE A3: ESEMPI DI TETTOIE



COSTRUZIONI ACCESSORIE DI TIPO A2

Queste costruzioni accessorie come vengono di seguito descritte negli appositi schemi grafici, possono essere realizzate, senza alcun titolo abilitativo, ma previa comunicazione al Comune, nelle zone a specifica destinazione residenziale (Centri storici esclusi), in tutte le aree pertinenziali degli edifici residenziali esistenti e la loro realizzazione è ammessa solo in presenza, o dopo l'ultimazione, dell'edificio principale destinato a residenza a cui si riferiscono, nella misura di 1 volume accessorio per ogni fabbricato residenziale, indipendentemente dal numero di alloggi ivi insediati.

Le costruzioni accessorie di tipo A2 possono essere realizzate anche nelle aree pertinenziali di quegli edifici residenziali che hanno le pertinenze in area agricola, in area a verde di protezione o in area a verde privato, purchè situate nelle immediate vicinanze.

Esse possono altresì essere realizzate nelle aree pertinenziali di edifici residenziali pre-esistenti e localizzate al di fuori delle zone residenziali, indipendentemente dalla zona urbanistica di appartenenza, salvo che in **zona a bosco**, in **area di rispetto storico, ambientale e paesistico del PRG-IS** e in **aree sottoposte ad elevato rischio geologico**.

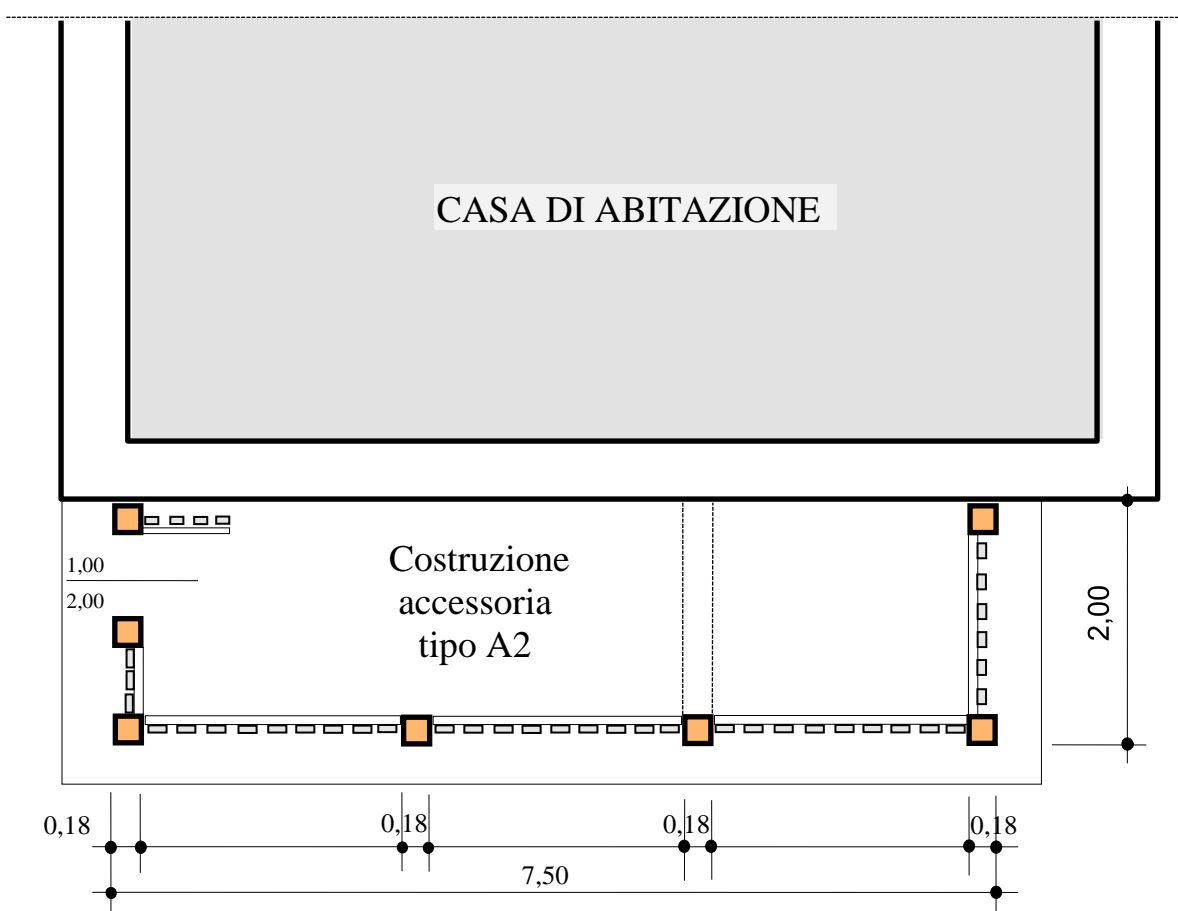
Questi manufatti, realizzati come esemplificato negli schemi grafici allegati, devono essere costruiti nel rispetto delle distanze dai confini e dalle costruzioni secondo le Norme stabilite dalle **Disposizioni Provinciali in materia di distanze di cui alla Deliberazione della Giunta Provinciale dd. 03 settembre 2010, n.2023** e ss. mm. e non possono essere adibiti ad altra funzione che non sia quella di legnaia.

COSTRUZIONE ACCESSORIA A2 (LEGNAIA): ESEMPIO



COSTRUZIONE ACCESSORIA TIPO A2 SCHEMA 1 – A RIDOSSO DELLA CASA D'ABITAZIONE

PIANTA



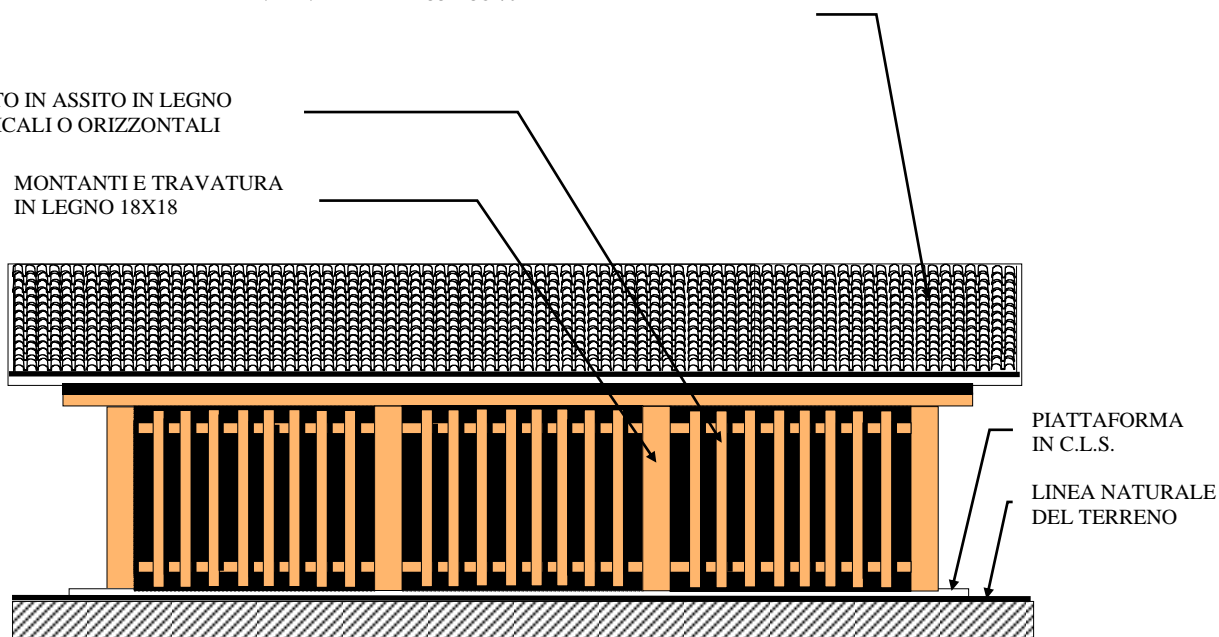
Dimensione massima costruzione accessoria tipo A2:
(pianta) ml.2,00 x 7,50

PROSPETTO

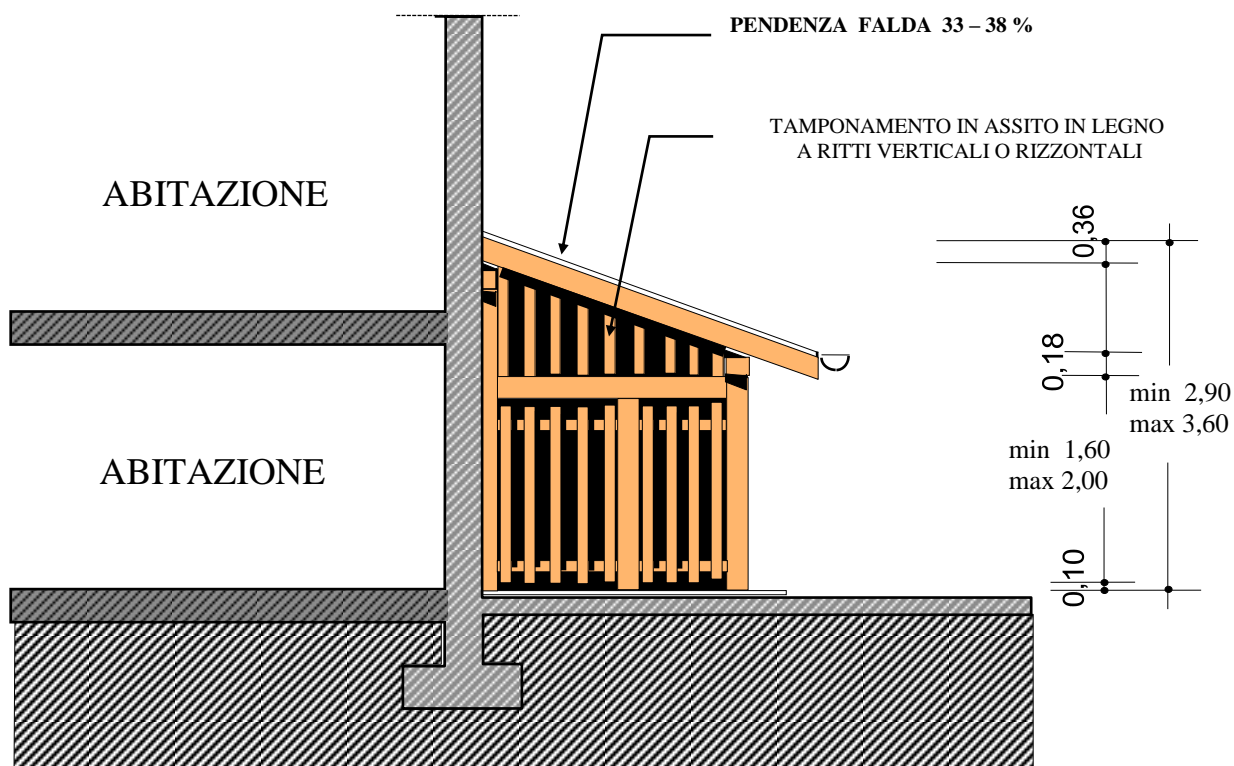
MANTO DI COPERTURA COLOR COTTO O IN LAMIERA DI RAME O
PREVERNICIATA COLOR TESTA DI MORO
PENDENZA FALDA 33 – 38 %

TAMPONAMENTO IN ASSITO IN LEGNO
A RITTI VERTICALI O ORIZZONTALI

MONTANTI E TRAVATURA
IN LEGNO 18X18

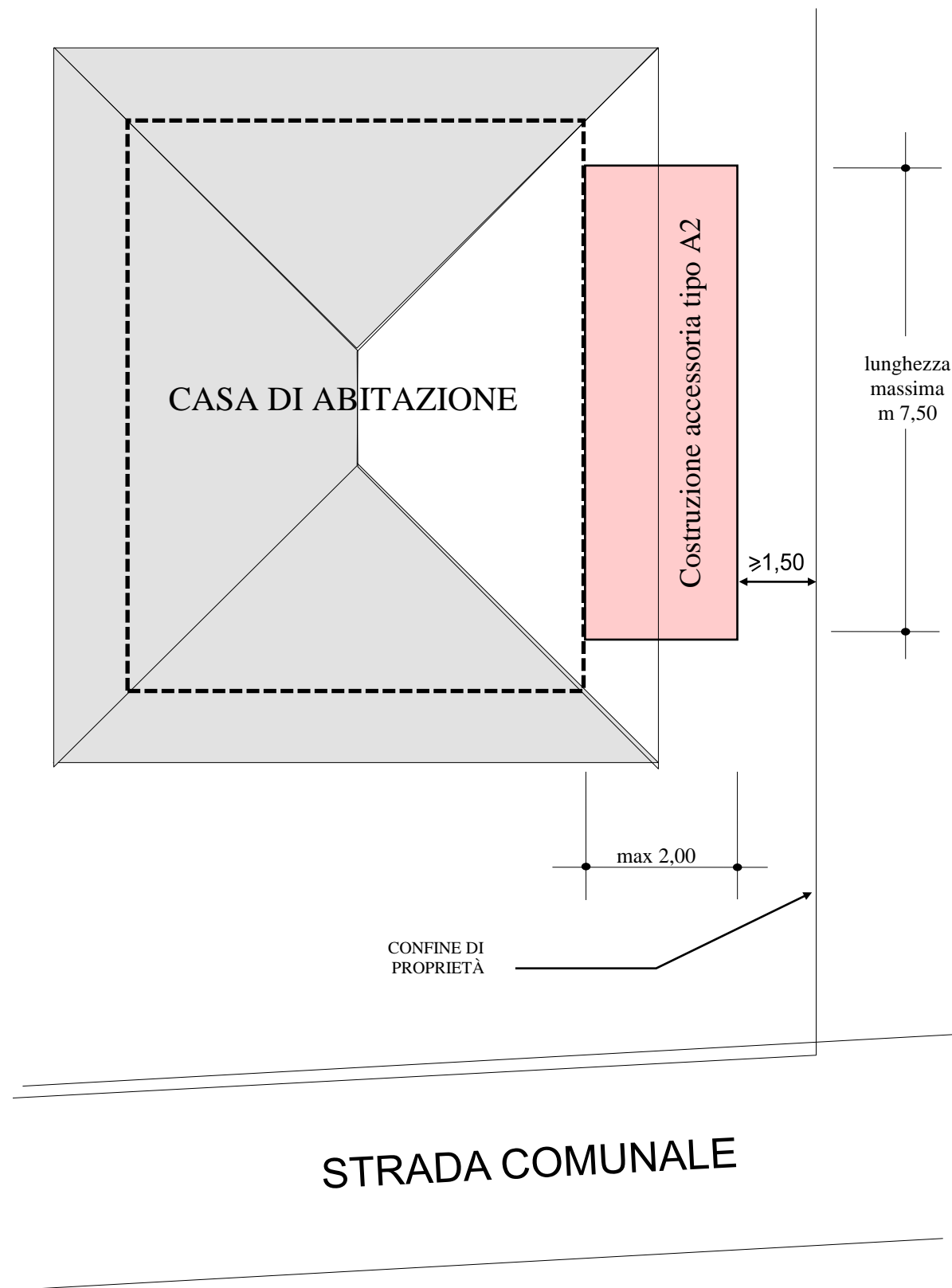


FIANCO



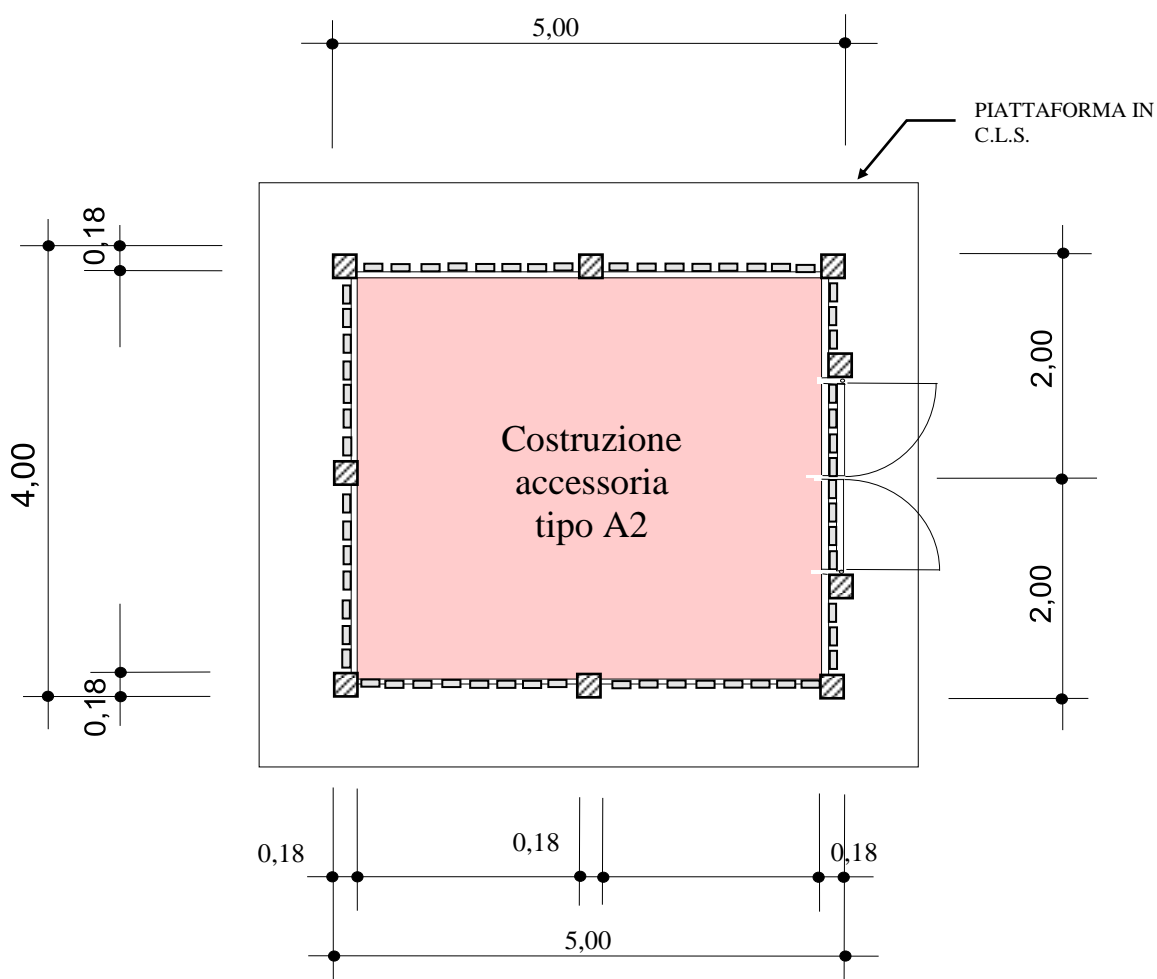
Dimensioni massime ammesse per la costruzione accessoria tipo A2:
altezza al colmo: max m 3,60 - min m 2,90 -

PIANTA



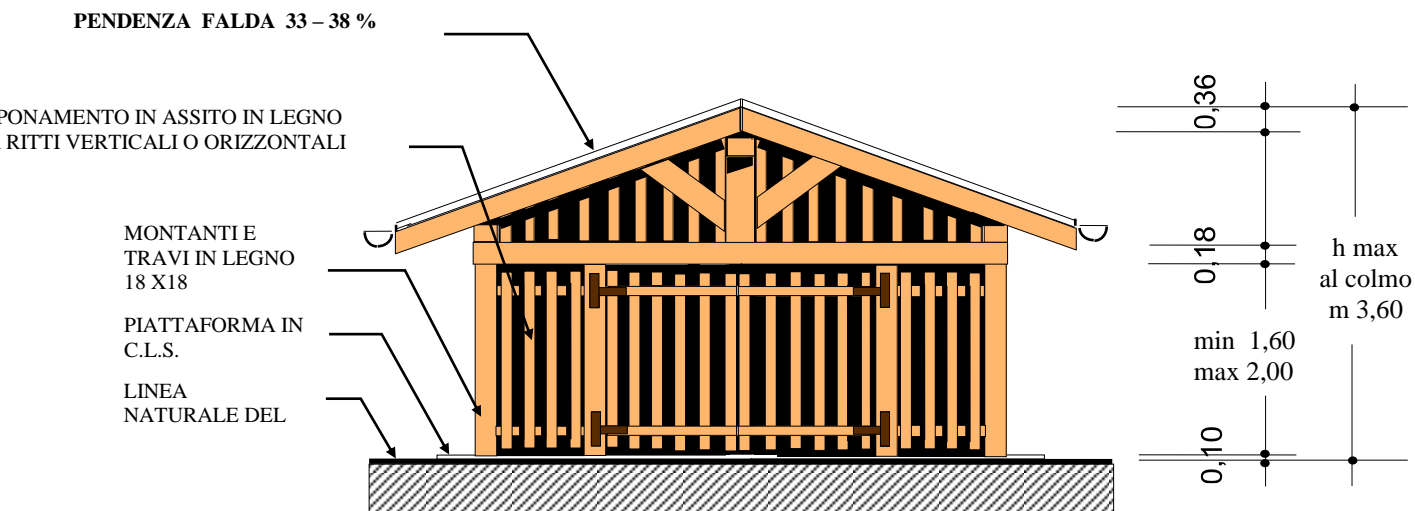
COSTRUZIONE ACCESSORIA TIPO A2 SCHEMA 2 – STACCATO DALLA CASA D'ABITAZIONE

PIANTA

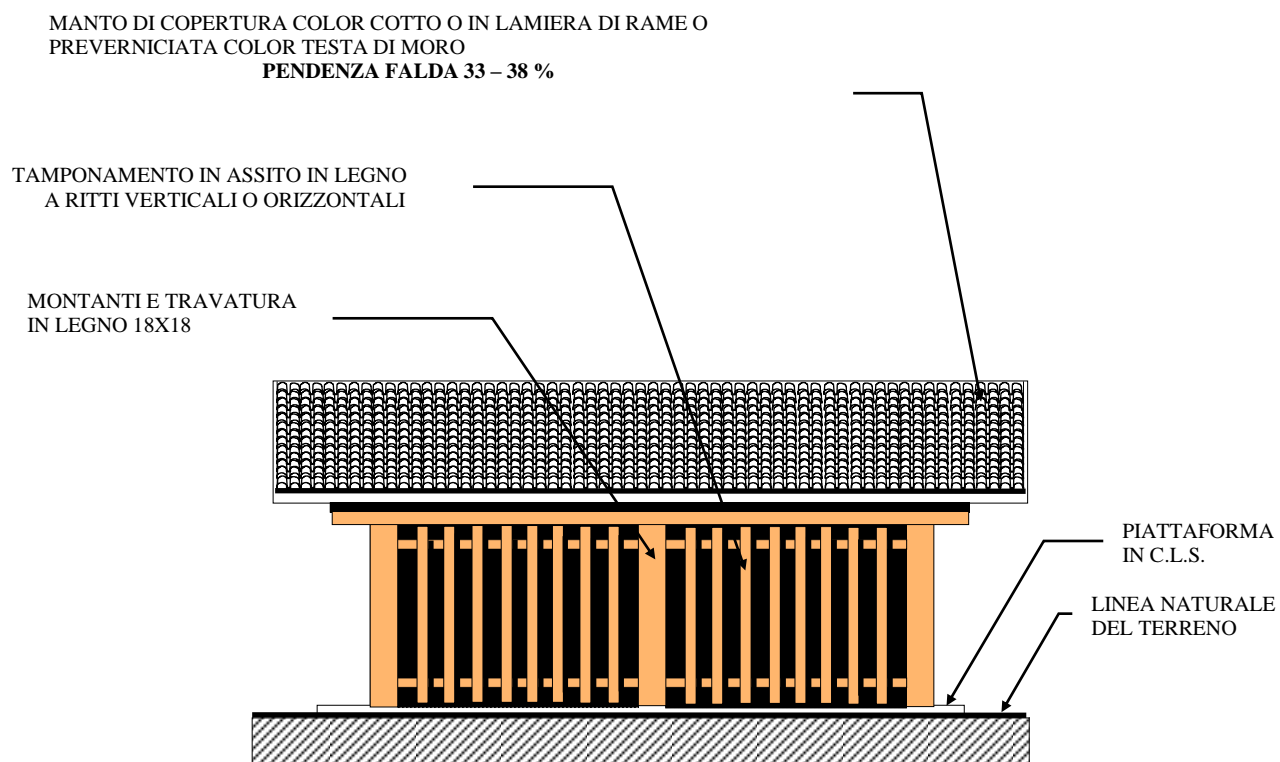


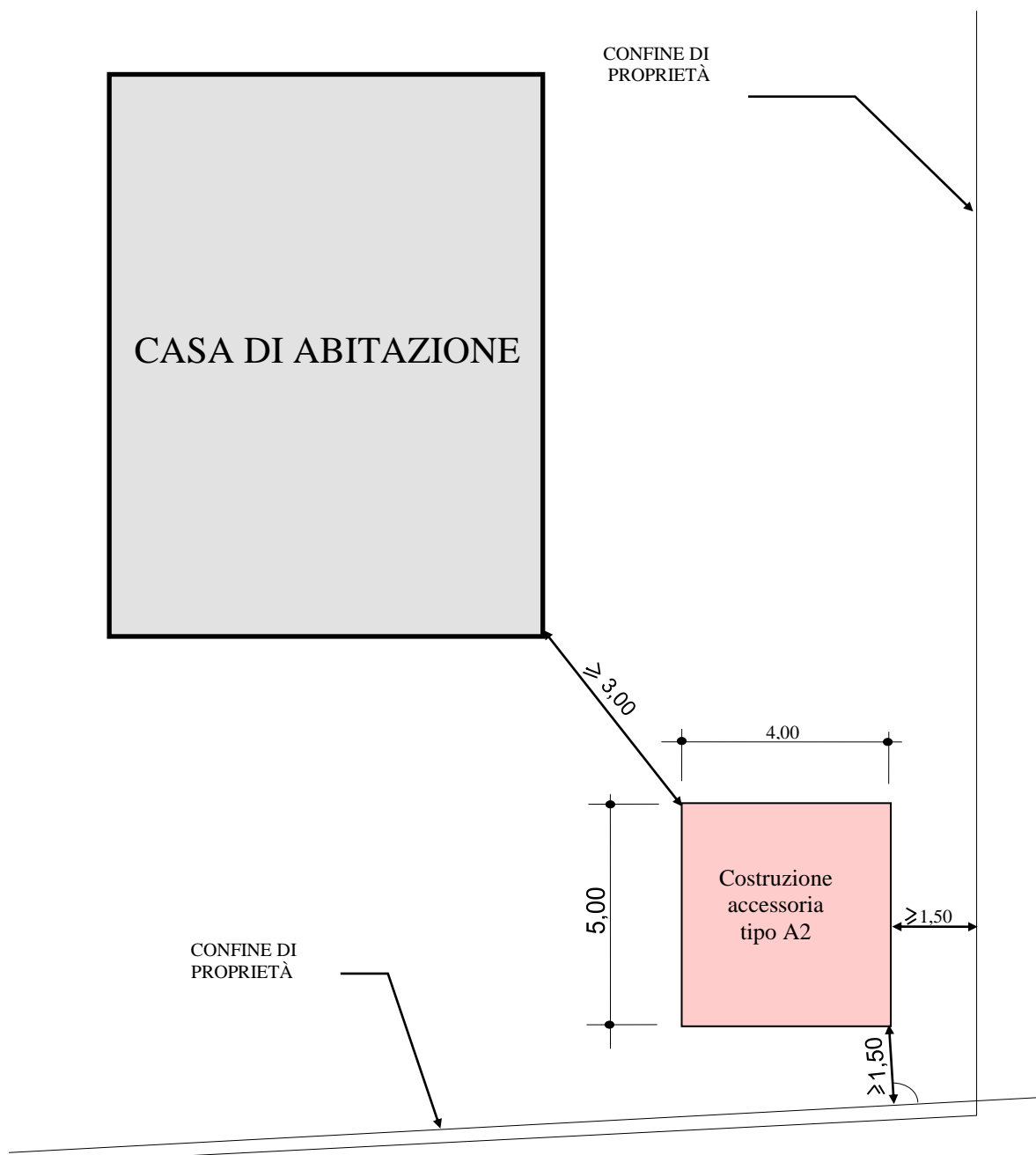
Dimensione massima costruzione accessoria tipo A2:
(pianta) ml.4,00 x 5,00

PROSPETTO PRINCIPALE



PROSPETTO LATERALE





Dimensione massima costruzione accessoria m 4,00 x 5,00
Distanza minima dalla casa d'abitazione m 3,00